

**L'ESPERIENZA DEL
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCHE
SULLA PACE DELL'UNIVERSITÀ DI BARI**

di Glauco Ambrosi

Illustre magnifico rettore professor Delcaro, chiarissimo preside professor Snelling, autorevoli colleghi, cari studenti, gentili signore e signori, innanzitutto un caloroso saluto dalla Puglia, terra di marine, di castelli, di cattedrali: in alcuni suoi paesaggi sembra quasi che nulla sia mutato da quando, 1240 ca., Federico II di Svevia vi faceva costruire il più famoso dei suoi castelli, Castel del Monte, davvero singolare costruzione, dichiarata recentemente dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

Presento brevemente me stesso: sono un medico, ordinario di anatomia umana nella Facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bari, mi occupo di ricerche di anatomia funzionale sul sistema nervoso, compreso quello dell'uomo, e dal 1995 dirigo il Centro interdipartimentale di ricerche sulla pace dell'università di Bari (Cirp-Uniba), che è stato fondato nel 1989.

Sono davvero contento di partecipare a questo convegno, e non è il solito luogo comune; Trieste mi è molto cara: per i due congressi della Società italiana di anatomia (1977 e 1983) che vi si sono svolti e, per aver dato i natali ad un anatomico d'eccezione, Giuseppe Levi, rinnovatore della Scuola anatomica di Torino, maestro di tre premi Nobel (Salvatore Luria, Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini, in ordine di conferimento) e di una schiera di brillanti anatomici (tra cui il mio maestro, Rodolfo Amprino), e così ben descritto, con la sua famiglia, dalla figlia Natalia Ginzburg in *Lessico familiare*.

Desidero ringraziare molto Andrea Licata: mi ha colpito l'impegno di questo giovane, sin da quando mi telefonò la prima volta per chiedermi informazioni sul nostro Centro. E mi ha fatto ricordare che l'occasione per me di coniugare sul serio università e pace - prima, i soliti appelli, nobilissimi fin che si vuole, le solite marce, le solite fiaccolate - fu la proposta degli studenti del Segretariato italiano studenti di medicina, sezione di Bari, di coordinare l'organizzazione di un congresso a Bari della loro associazione, soprattutto una giornata dedicata alla pace, come da loro statuto, e precisamente alla "Prevenzione della guerra nucleare", la cui ombra era allora assai minacciosa. Si deve aggiungere che Bari e la sua provincia hanno una certa storia recente di impegno per la pace: negli anni Ottanta vi si era costituito un alquanto intraprendente "Coordinamento per la pace", che aggregava oltre trenta associazioni, organizzazioni, gruppi. Ricordo soltanto:

* la figura di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi, che, prematuramente scomparso, ha lasciato, per lo meno in Puglia, una straordinariamente ricca eredità di parole e di opere;

- * la vivace attività svolta dalla sezione barese dell'Uspid (Unione scienziati per il disarmo).

L'organizzazione della "Giornata per la prevenzione della guerra nucleare" mi consentì di conoscere alcuni componenti del "Coordinamento per la pace" che operava in Bari e di iniziare a stabilire una serie di contatti con docenti dell'università di Bari e di varie altre sedi. Un momento da ricordare per il Coordinamento fu l'invito a Galtung a tenere un seminario nell'università di Bari, che fu seguitissimo, e a partecipare ad una seduta del Consiglio comunale, in cui Bari venne dichiarata "Città denuclearizzata e promotrice di pace".

Grazie ancora, Andrea Licata.

A quel punto, siamo ormai verso la fine degli anni Ottanta, i docenti universitari baresi si resero conto che era necessario imprimere un'ulteriore spinta al "Coordinamento per la pace" e che l'università avrebbe potuto essere il propulsore adatto. Nacque così il Cirp.-Uniba.

E fummo subito fortunati: perché, vi aderirono una quarantina di docenti di varie discipline, dal settore giuridico-socio-politico-economico al settore letterario-linguistico, al settore fisico-chimico-matematico, al settore bio-medico. È una caratteristica del Centro cui teniamo moltissimo, perché, anche se non tutti gli aderenti hanno partecipato in egual misura, comunque è stato possibile tentare di portare avanti un discorso di *interazione e integrazione* tra differenti angolazioni culturali.

Ma naturalmente un obiettivo di integrazione tra discipline differenti l'avremmo potuto raggiungere anche fondando un club con finalità culturali o un'associazione per l'unità della scienza. E così, anche grazie ai processi interni di interazione e integrazione culturale, siamo progressivamente divenuti più consapevoli di ciò che si può rispondere alla domanda: "Perché studi all'Università su violenza-conflitti-guerre, su possibili paci?" La risposta, secondo noi, coinvolge più piani delle attività universitarie:

- * coinvolge l'università come una delle sedi primarie di produzione della ricerca scientifica e, in generale, di elaborazione del pensiero, della cultura. I docenti universitari, come uomini di cultura, hanno la responsabilità, il dovere di contribuire ad educare i giovani a divenire soggetti sociali autonomi, il dovere di rispondere ad una crescente domanda di cultura, ed anche di cultura di pace. *Diritto alla cultura*, uno dei diritti umani fondamentali;
- * coinvolge l'università come struttura formativa fondamentale, che contribuisce a definire profili professionali ed è (o dovrebbe essere) in grado di formare esperti in base a profili professionali ben definiti. Si possono così ipotizzare vari profili professionali di *operatori di pace*, ad esempio, nei settori:
 - del diritto internazionale;
 - degli aspetti diplomatici delle relazioni internazionali;
 - della fisica (per problemi riguardanti il disarmo, o la riconversione di industrie di armi, o la messa a punto di tecniche per il riconoscimento di mine);
 - della chimica e analogamente della biologia (per problemi riguardanti armi chimiche e, rispettivamente, armi biologiche);

- della medicina (per problemi sanitari provocati dalla guerra, compresa l'assistenza sanitaria a civili in teatri di guerra - le guerre successive alla Seconda guerra mondiale hanno coinvolto sempre più i "non-militari" -, per problemi correlati all'aggressività e alla violenza).

Ma l'università come fondamentale centro di formazione è coinvolta anche sul piano dell'*educazione degli educatori*, importantissimo per la pedagogia di pace, perché può consentire il raccordo tra scuole, primarie e secondarie, ed università;

- ed infine l'università deve essere coinvolta anche sul piano dell'*informazione*: ma l'obiettivo dovrebbe essere anche quello di trovare forme adatte di informazione, che opportunamente erogate possano funzionare esse stesse come mezzo di formazione.

Si impone, inoltre, un censimento di tutti i centri italiani e di tutti i centri nel mondo che si occupano di *peace studies*, ed un collegamento informativo fra di essi. Un primo passo è stato compiuto con la meritoria pubblicazione "Gli istituti e i centri internazionali di ricerca per la pace", di cui gentilmente ci avete fatto omaggio.

Attualmente il centro di Bari sta sviluppando le seguenti linee di ricerca.

- Riconoscimento di mine anti-uomo per mezzo di tecniche di fisica nucleare. Si tratta di un progetto triennale finanziato dall'INFN e dall'Università di Bari. Partecipano al progetto i professori Nardulli e Cufaro Petroni, del dipartimento di fisica.
- Progetto biennale di ricerca-formazione "L'educazione per la pace: in equilibrio tra formazione ed informazione", in collaborazione con l'Irrsae-Puglia (Istituto regionale per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento nel campo dell'educazione concernente le scuole primarie e secondarie), con l'università per la pace (con sede a San Josè-Costa Rica) delle Nazioni Unite e con alcuni mezzi di informazione locale (ad esempio, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, il maggior quotidiano locale, e Rai-Puglia); il progetto è finanziato dall'università di Bari e dall'Irrsae; per il Centro partecipano a questo progetto la professoressa Pinto Minerva, docente di pedagogia della Facoltà di lettere e filosofia, e lo scrivente.
- Altre linee di ricerca che probabilmente saranno avviate a breve:
 - studi sulle armi biologiche: unità di studi-ricerche-formazione-informazione coordinata dalla professoressa Corcelli, dipartimento di fisiologia generale ed ambientale;
 - studi sulle armi chimiche: dovrebbe costituirsi un'unità analoga coordinata dal professor Gagliano Candela, del dipartimento di medicina interna e medicina pubblica della Facoltà di medicina e chirurgia;
 - studi su relazioni internazionali, unità coordinata dai professori Villani e Triggiani, dipartimento di diritto internazionale e dell'Unione Europea, Facoltà di giurisprudenza.

Nel settore della formazione ricordo:

- il corso di perfezionamento "Politiche e tecnologie per la pace e il disarmo", annuale, istituito nel 1994-95, organizzato in collaborazione dalle Facoltà di economia, giurisprudenza, medicina e chirurgia e scienze Mm.Ff.Nn., per i laureati di tutte le facoltà. Si propone di fornire strumenti conoscitivi di base su

tematiche relative alla pace, a conflitti, al disarmo. Circa 120 ore di lezioni; attività pratiche al computer. Numero massimo di iscrivibili: 40 (numero minimo: 15). È sotto il patrocinio della rappresentanza in Italia della Commissione europea. Attualmente è diretto dalla professoressa Corcelli;

- la Scuola estiva per laureati israeliani e palestinesi, iniziata nel 1998 sul tema “Aspetti diplomatici del processo di pace in Medioriente”. Le valutazioni positive sull’iniziativa, espresse dagli studenti, hanno indotto il Centro a rinnovarla nel 1999, sempre sul processo di pace in Medioriente ma considerandone gli aspetti economici; sarà ancora rinnovata nel 2000, su aspetti culturali del processo di pace in Medioriente. Nel 2001 si terrà una Summer school su un altro tema: aspetti del processo di pace nel Corno d’Africa. Si è potuto realizzare la Scuola estiva concernente il Medioriente grazie ad accordi con alcune istituzioni culturali medio-orientali, come la “Al-Quds University” di Gerusalemme e il “Centro Peres per la pace” di Tel Aviv, accordi stabiliti dal professor Marco Maestro, chimico (dipartimento di chimica della Facoltà di scienze Mm.Ff.Nn.), che è anche il direttore della scuola. Importante, inoltre, il ruolo del comune di Molfetta e della Fondazione don Tonino Bello, per l’accoglienza ai trenta ospiti medio-orientali, quindici israeliani e quindici palestinesi;
- infine, il Centro pubblica un bollettino, due numeri all’anno, il cui nome è *ZWZ*, da *zo we zo*, frase in una lingua centro-africana che significa *un uomo è un uomo*.

Concludendo.

- * Gli universitari, e gli uomini di cultura in genere, hanno il dovere di essere tra i componenti più consapevoli dell’umanità che quella della pace è una grossa sfida, forse decisiva per le sorti stesse della specie umana [Diamond 1991; Ramonet 1997; Laszlo 1998]: ed è in realtà la risultante di molteplici sfide. Forse la maniera più giusta di “avere memoria di Hiroshima”, 55 anni dopo, significa tener conto delle molte bombe che oggi incombono sulla nostra specie: la bomba nucleare, innanzitutto e naturalmente, ma anche la bomba degli spaventosi squilibri socio-economici, la bomba demografica, la bomba dell’esaurimento delle risorse, la bomba dell’eco-inquinamento, la bomba dei fondamentalismi - nazionalismi - razzismi - etnicismi - tribalismi - settarismi, la bomba del profitto economico *über alles*; il tutto in uno scenario dominato dalla violenza, che in mille aspetti differenti permea molte società umane, dove appaiono estremamente diffusi gli “schemi di comportamento violento”, ed invece ben lungi dall’essere complete le analisi sulle cause della violenza e, conseguentemente, pochi e scarsamente efficaci i rimedi attuati per cercare di contrastarle.
- * Naturalmente non intendo mandarvi in depressione con questo lungo elenco, ma semmai voglio sottolineare come sia necessario un “punto di svolta”, un *turning point* per usare la famosa espressione di Capra [1982], e la speranza di “un punto, o di più punti, di svolta” è essenzialmente riposta nei giovani, nelle giovani menti. Ai giovani dico, e mi farebbe piacere che ci fossero qui anche rappresentanti triestini del Segretariato italiano studenti di medicina: di avere fiducia in

se stessi, il loro ruolo è e rimarrà fondamentale; di non stancarsi mai di essere al tempo stesso critici e propositivi, realisti e creativi; di vivere le loro relazioni umane, comprese quelle più strettamente pedagogiche, nella consapevolezza che sono fatte di infiniti stimoli e infinite risposte, che agiscono anche a *feedback* sul produttore di stimoli.

* Consentitemi di concludere, da medico, con un'analogia tra salute e pace.

Come la salute non è soltanto assenza di malattia, così la pace non è soltanto assenza di guerra. La salute di un uomo è il risultato di un mirabile equilibrio psico-fisico tra tutte le componenti della *persona*. La pace all'interno di una nazione, e la pace tra nazioni, è il risultato di delicati equilibri socio-economico-politico-militari, su cui oggi vengono ad incidere sempre più componenti etniche, anche correlate, specialmente nei grandi paesi europei, ad imponenti flussi migratori. Penso anche che pace e salute possano influenzarsi reciprocamente, a partire dalle più ovvie considerazioni: nei componenti di una popolazione in guerra non vi può essere *vera salute*, e spesso c'è *evidente malattia*.

In conclusione non credo che alla persona-cittadino si possa rivolgere augurio migliore di quello che io rivolgo a Voi tutti, ringraziandoVi molto dell'attenzione: Salute e Pace!

Riferimenti bibliografici

Capra F. (1982), *The turning point*, Simon and Schuster, New York.

Diamond J. (1991), *The rise and fall of the third chimpanzee*, Radius Random Century Group Ltd, London.

Laszlo E. (1998), *Il terzo millennio: la sfida e la visione*, Corbaccio, Milano.

Ramonet I. (1997), *Géopolitique du chaos*, Editions Galilée, Paris.